E' comparso ieri davanti ai giudici del supremo organo di controllo amministrativo

Jervolino messo sotto accusa dalla Corte dei Conti

Il ministro dei Trasporti deve rispondere, col direttore generale delle F.S., di aver procurato un danno di oltre 30 milioni allo Stato, favorendo una ditta a preferenza di altre, con una procedura illecita nell'assegnazione di forniture

Il ministro del Trasporti, Angelo Raffaele Jervolino, è *stato posto sotto accusa* dalla Corte dei Conti. Proprio ieri mattina il vecchio notabile democristiano è comparso dinanzi all'organo della giustizia amministrativa, insieme al direttore generale delle Ferrovie, per rispondere di un danno di oltre trenta milioni arrecato appunto alla amministrazione delle ferrovie statali. La grave irregolarità consiste nell'aver favorito, per la fornitura di traversine di cemento armato, due ditte a scapito di una terza, che pure offriva il materiale ad un prezzo più economico. Di qui la maggior spesa nella misura accennata e la pesante contestazione a Jervolino e al suo alto collaboratore.

A quante pare, è la seconda volta in un secolo che la Corte dei Conti incrimina il titolare di un dicastero. Non altrettanto infrequente, invece, è il caso di un ministro o di autorevolissimi amministratori pubblici democristiani coinvolti in uno scandalo clamoroso e investiti di accuse scottanti. Ripresentare qui il lungo elenco di episodi del genere sarebbe forse monotono, ma bisognerà ricordare almeno il caso di Trabucchi — ex ministro delle Finanze — deferito al Parlamento dalla Procura generale della Corte d'Appello per l'affare del tabacco messicano e tuttora in attesa della definizione del giudizio. A parte il fatto che lo stesso Jervolino è stato oggetto nei mesi scorsi di una drastica censura per le vicende dell'Istituto superiore di Sanità, che hanno dato luogo ad un processo penale ancora in corso.

Prima di illustrare più diffusamente questo nuovo «affare delle traversine» sarà bene dire che Jervolino e il direttore generale, Giuseppe Renzetti, rischiano una condanna al risarcimento in proprio del danno arrecato allo Stato.

E veniamo alla vicenda che, a prima vista, sembra intessuta di fatti molto simili a quelli che, per esempio, sono costati undici anni di carcere al professor Felice Ippolito, sia pure in un diverso contesto politico.

Il 31 maggio del 1963 il ministro dei Trasporti, confortato dal parere favorevole del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie, decise di sostituire con traversine di cemento armato precompresso quelle di legno che da tanti anni sono in uso su tutte le strade ferrate nazionali. Poichè i nuovi materiali erano ancora in fase sperimentale, fu stabilito di acquistare un milione e mezzo di traversine nuove, per sette miliardi e cinquecento milioni di lire, in tre forniture di 500 000 unità ciascuna. Un successivo ripensamento, dovuto sempre al miglior controllo dell'innovazione tecnica, frazionò ulteriormente le consegne, portandole a cinque in tre anni

Gli uffici ministeriali competenti compilarono una lista di dieci ditte da chiamare in gara, ma Jervolino non tenne conto dell'indicazione. Con li citazione privata del 5 settembre 1963, il capo del dicastero incaricò solo tre imprese: la *Vianini* di Roma, la *Scac* (società cementi armati centrifugati) di Milano, e la *Monateri* di Torino. Esse dovevano fornire 300.000 traversine in tre anni.

Altri tre lotti di 300.000 pezzi furono quindi aggiudicati, sempre con licitazione privata, e due infine, della stessa entità, a ditte non attrezzate. Complessivamente si giunse perciò a commissionare 1.800.000 traversine, 300 000 in più rispetto alla decisione originaria. Già questa è una prima irregolarità contestata dalla Corte dei Conti ai responsabili.

Ma l'illecito maggiore attribuito a Jervolino è un altro. Nella prima trattativa la *Vianini* prevalse sulle altre due ditte concorrenti; nella seconda la stessa *Vianini* fece l'offerta più vantaggiosa poichè disporrebbe di attrezzature più vaste. Contrariamente al prevedibile, la fornitura venne affidata a tutte e tre le imprese, sì che il ministero rinunciò ad un risparmio di 30 milioni e 750.000 lire.

Questa la vicenda. La Corte dei Conti ha fatto i seguenti rilievi che, in definitiva, rappresentano altrettante accuse. Perchè sono state escluse dalla licitazione privata le altre ditte che pure erano in grado di soddisfare la richiesta? Perchè è stata accettata una spesa maggiore rifiutando l'assegnazione all'impresa che offriva le condizioni più economiche? E infine: perchè si stabilì di sostituire le traversine prima del tempo, quando cioè il materiale vecchio non era ancora deteriorato e quello nuovo non completamente sperimentato?

A sua difesa, Jervolino ha presentato ieri una memoria al vice procuratore generale della Corte, Giuseppe Algerino, che lo aveva citato in giudizio. In sostanza il documento sostiene: «Le forniture vennero distribuite fra le tre ditte per non creare situazioni di monopolio che un giorno avrebbero potuto imporre all'azienda ferroviaria prezzi troppo alti rispetto alle condizioni di mercato. I conteggi effettuati dalla Procura generale della Corte dei Conti non sono attendibili. Procedendo diversamente da come ha fatto l'azienda ferroviaria, avremmo speso più di quanto si era deciso di spendere con le tre forniture alle tre ditte, ai prezzi offerti dalle ditte stesse».

Sulla personalità di Angelo Raffaele Jervolino è superfluo soffermarsi: è fin troppo noto che si tratta di un esponente del vecchio e più logoro personale politico della D.C., sempre disponibile. Non a caso il settantacinquenne parlamentare napoletano ha girovagato, con ogni tipo di compagine ministeriale, in vari ministeri: dalle Poste alla Marina Mercantile, dalla Sanità ai Trasporti.

Il ministro dei Trasporti, Jervolino, in una foto scattata durante il processo per i fatti dell'Istituto della Sanità

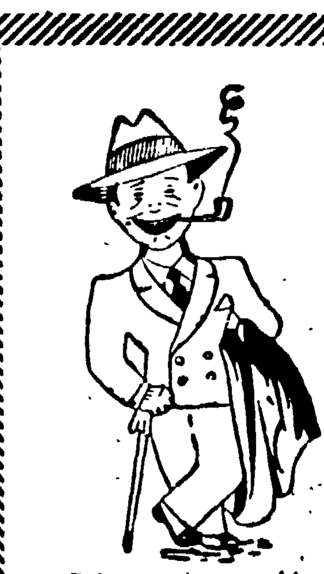
Le previsioni meteorologiche

Ancora una domenica invernale

Ancora per le prossime ventiquattr'ore i meteorologi sono pessimisti, prevedendo che la circolazione di aria fredda umida continuerà ad interessare quasi tutte le regioni italiane, provocando temporali ovunque e nevicate sui rilievi. Da domani dovrebbe cominciare a manifestarsi un notevole miglioramento.

Anche la temperatura dovrebbe continuare a rimanere abbastanza rigida, come nei giorni scorsi, toccando valori praticamente invernali. Ieri le temperature minime sono state di 2,3 a Milano; 2 a Campobasso, 5 a Napoli, 1 a Torino, 8 a Roma. A Bolzano il termometro è sceso di un grado sotto lo zero.

La presenza di aria fredda umida non ha mancato di provocare in Lombardia un addensamento di banchi di nebbia, insolito per la stagione. L'aeroporto di Linate a Milano è rimasto chiuso per alcune ore; intralci e ritardi sono stati provocati dalle condizioni atmosferiche anche al traffico stradale e ferroviario. Sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Lodi, si sono verificati ieri alcuni tamponamenti. Danneggiamenti hanno subito scambi e segnali ferroviari.



l'Organizzazione

A. VITTADELLO

nei 91 centri di vendita in Italia

Solo questo marchio è VITTADELLO

Presenta un rinnovato assortimento di confezioni delle migliori marche per la PRIMAVERA - ESTATE 1965

UOMO DONNA BAMBINO

presso

A. VITTADELLO

troverete sempre

QUALITÀ e CONVENIENZA

Alla periferia di Milano

Giovane donna uccisa con 14 coltellate

Un'altra giovane donna è stata assassinata. Alla periferia della città. L'omicida, forse il suo sfruttatore, forse un occasionale *cliente*, l'ha attratta in un anfratto di gaggie, al piedi della massicciata ferroviaria che segue la linea per Bologna e, dopo essersi intrattenuto con lei in intimo colloquio, l'ha trafitta con 14 coltellate. Si tratta di una giovane di 25 anni, Silvia Bozza nata a Rionero in Vulture (Potenza), bionda, magrolina, dal viso dolce e roseo. La polizia, nel volgere di un'ora, l'ha identificata nella moglie di un pregiudicato, certo Ezio Casarotti dimorante in via Teramo, dal quale viveva separata. Il marito è ricercato dalla polizia.

La scoperta del delitto è stata fatta da un anziano pensionato delle ferrovie, abitante in via S. Giustino. Verso le 19,15 l'uomo, recandosi nell'orto che confina con la scarpata ferroviaria, ha scorto al di là della macchia di gaggie un corpo di donna, scomposto e insanguinato. Senza soffermarsi oltre, l'uomo è corso ad un telefono e ha avvertito la polizia ferroviaria. Il dr. Guli, dirigente del distaccamento, ha inviato immediatamente sul posto un brigadiere con due agenti.

E' bastata un'occhiata per capire che non si trattava di una donna travolta dal treno e precipitata lungo la massicciata, ma di un crimine, di un delitto. Poco dopo, avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto il dottor Grappone, capo della «Mobile», con i dottori Reale e Pascarella, e il medico legale dottor Tommasini. Accanto al cadavere, sfregiato al viso e tagliuzzato alle braccia, alle gambe, al petto, non v'era alcuna borsetta, e pertanto nessun documento di identificazione. L'arma con cui era stata uccisa era stata lasciata su un grosso sasso: si tratta di un comune coltello da cucina, in vendita presso i grandi magazzini, con il manico di plastica bianca e la lama affilata.

La donna, priva di indumenti intimi (trovati pure lì accanto), vestiva una maglietta di lana verde scuro e una gonna rossa. L'anello matrimoniale si era sfilato, nella colluttazione con l'aggressore, e giaceva a lato del corpo insanguinato. Le ferite da taglio alle mani e alle braccia dicevano chiaramente come la sventurata avesse lottato per difendersi. L'omicida, comunque, dopo aver ferito la donna in più parti, era riuscito a farle penetrare la stretta lama nel costato raggiungendole il cuore. E' questa, al petto, infatti, l'unica ferita mortale riscontrata dal medico del la polizia.

Mentre già erano in corso le prime indagini per dare un nome all'assassinata, giungeva il sostituto Procuratore dottor Costanzo, il quale, dopo le constatazioni di legge, autorizzava la rimozione del cadavere.

IERI OGGI DOMANI

Non ha avuto la pace

GENOVA — *Presentatosi alla caserma dei carabinieri di San Teodoro, il signor Cesare Onetti, dopo aver avviato un confuso discorso sú sue divergenze familiari, si scagliò contro una finestra e a pugni infranse il vetro. Portato, ora, davanti al pretore e richiesto dei motivi che avevano spinto lui — un uomo apparentemente molto tranquillo — a compiere il furioso gesto, il signor Onetti ha spiegato di essere desideroso di un po' di pace e di aver pensato che potesse ottenerla rimanendo per un po' in carcere. Il PM, chiedendone la condanna a sei mesi, gliela voleva concedere; ma il pretore gliel'ha negata, condannandolo a due mesi con la condizionale.*

L'automobile uccide

GINEVRA — *L'automobile è diventata l'assassino n. 1 nel mondo moderno. Ad affermarlo non è un esperto del traffico, ma uno dei più eminenti medici americani, Paul Dudley White, cardiologo a Boston. «Se avessi voluto alludere alle migliaia di morti per incidenti del traffico, ha precisato, avrei detto che assassini sono gli automobilisti. Alludo invece proprio all'automobile: i miei studi mi hanno portato alla convinzione che molte migliaia di persone muoiono a causa dell'uso dell'auto, che li priva degli esercizi fisici essenziali alla salute». Parlando al congresso della fondazione internazionale di cardiologia, egli ha aggiunto che il catastrofico aumento delle malattie di cuore è dovuto anche ad ereditarietà: «Se vostro nonno è morto a 60 anni — ha sostenuto — e vostro padre a 50, avete buone probabilità di fare la stessa fine a 40 se non vi premunite, mangiando con moderazione e facendo esercizi fisici». La sua ricetta per vivere il più a lungo possibile evitando disturbi di cuore è: «non fumare, percorrere almeno 10 chilometri al giorno a piedi e tenere il vostro peso al di sotto di quello che era 22 anni fa».*

Piccione d'argilla

HOT SPRING (Usa) — *Nel proprio letto, come un tranquillo nonnetto, è spirato — all'età di 73 anni — Vincent Madden considerato uno dei più sanguinari gangster dell'epoca del proibizionismo ed agli anni 30 arrestato sei volte a giudizio per assassinio ed ogni volta assolto per mancanza di prove. Lo ha stroncato un enfisema polmonare che è riuscito a fare ciò che decine e decine di pallottole non erano riuscite a fare. Nella sua avventurosa esistenza di biscazziere e di gangster, infatti, Vincent Madden aveva sostenuto numerosi scontri a fuoco con altre bande e più volte le pallottole lo avevano raggiunto, senza tuttavia ucciderlo. Perciò era stato soprannominato «piccione d'argilla» che è il termine con cui gli americani indicano il piattello nelle gare di tiro al piccione.*

MEMORIALE DI CLAIRE CONTRO LA GOVERNANTE

Andava con tutti: Joussef non l'avrebbe mai sposata

«Gisela Henke aveva corrotto anche mio figlio» - La ragazza sarà interrogata domani ad Amburgo - L'udienza di ieri

Colpo grosso di Claire Ghobrial al processo per la morte di Farouk Chourbagi. Come un consumato regista, l'imputata, alla vigilia dell'interrogatorio di Gisela Henke, ha presentato alla Corte un memoriale col chiaro intento di togliere ogni valore alle dichiarazioni della giovane tedesca «promessa sposa» di Joussef Bebawi. La Henke, nel memoriale, è descritta come una ragazza immorale, dissoluta, priva di scrupoli.

La traduzione e la lettura del memoriale di Claire Ghobrial hanno, in pratica, occupato tutta l'udienza di questa mattina al processo Bebawi. Una udienza che si è conclusa poco dopo le 12 per permettere al giudice *a latere*, dottor Beniamino Fagnani, e al P.M., dottor Giorgio Ciampani, di raggiungere per le ore 13,30 l'aeroporto di Fiumicino in tempo per salire sull'aereo che entro le 18 li condurrà ad Amburgo, dove domani alle 14 assisteranno appunto all'interrogatorio della Henke.

Solo il memoriale, dunque, nel corso dell'udienza; ma si tratta di un documento di notevole rilievo. La bella egiziana inizia col dire che aveva sempre creduto che qualunque deposizione Gisela Henke avesse potuto rendere, non avrebbe avuto alcuna influenza sul processo. L'imputata prosegue affermando che le ultime udienze le hanno fatto pensare il contrario, il che l'ha spinta a presentare questo memoriale alla Corte per illuminare la personalità di «questa domestica».

Claire Ghobrial

Claire dice che la Henke fu assunta da lei in servizio nell'agosto '62, quasi contemporaneamente ad una sorella della giovane, di nome Christa, ed aggiunge: «Mio marito sembrava essere intimo con entrambe le ragazze, ma era molto più interessato a Christa che a Gigi (Gisela) All'inizio del '63 Gigi avrebbe dovuto lasciare la nostra casa ma io le chiesi di rimanere ancora e di prendersi cura dei bambini mentre io ero lontana. In quel tempo infatti mi recai a Kartum con mio marito. Mentre stavo a Kartum la sorella di mio marito, Aziza, che vive a Zurigo, andò a trascorrere circa un mese a casa mia e mi scrisse allarmata, dicendomi che non dovevo tenere una donna così dissoluta con i miei bambini. Aggiunse che la Henke portava uomini in casa a notte avanzata e particolarmente un ragazzo inglese di nome John. Quando tornai a Losanna, dopo il divorzio, Aziza mi parlò per telefono e mi disse che dovevo liberarmi immediatamente di Gigi perchè era una donna immorale. Io non la presi sul serio e le risposi che non potevo controllare la vita privata di una domestica».

Nel memoriale Claire Ghobrial parla quindi di un viaggio compiuto in Grecia nella estate del '63 in compagnia del marito, dei figli, della madre e di Gisela Henke. A proposito di quest'ultima dice: «Gigi non fu di nessuna utilità in Grecia; era molto maleducata con me, era pigra e disordinata come al solito: tutto quello che faceva era di andare sulla spiaggia per incontrarvi degli uomini. Di notte trascorreva il tempo facendo la corte al portiere dell'albergo, di nome George, fino a che ebbe una relazione con lui. Scoprii che aveva rapporti anche col mio figlio quattordicenne, che avevo affidato alle sue cure con fiducia. Il ragazzo la seguiva dappertutto ed era solito rimanere fino a tarda notte con lei e con George. Tutto questo mi sconvolse e me ne lamentai con mio marito il quale mi rispose semplicemente che Gigi non era una nostra parente, che era una domestica, e che quindi non dovevamo preoccuparci.

«Al ritorno a Losanna la Henke scrisse lettere di amore a George il portiere e aspettava con ansia le sue risposte. Scrisse anche a Niko, un ragazzo incontrato sulla spiaggia ad Atene e anche a John che era tornato in Inghilterra. Ma il suo più grande amore era un ragazzo tedesco di nome Peter, che vide a Duesseldorf e che essa sperava di sposare».

A proposito della relazione della Henke col marito, la Ghobrial ha scritto: «La relazione di Joussef con Gigi era una cosa volgare e da poco; quale qualunque uomo può avere con una domestica. Naturalmente io lo sapevo, come ero stata sempre a conoscenza delle molte volgari relazioni di mio marito. A Kartum egli aveva avuto un'altra amante e durante il mese di ottobre i loro rapporti si erano intensificati. Aveva avuto anche rapporti con due donne sposate (l'imputata ne ha fatto anche il nome - n d r): teneva con tutte queste donne una fitta corrispondenza. Nel novembre del '63 trovai una lettera di una di queste donne, la quale gli chiedeva di sistemare le cose perchè ella potesse andare a vivere a Losanna. Trovai anche una lettera scritta da una ragazza svedese che attendeva che mio marito si recasse a Stoccolma come le aveva promesso».

Il memoriale di Claire Ghobrial termina con una grave accusa rivolta a Joussef Bebawi e ai suoi difensori. L'imputata sostiene infatti che il marito, allorchè era detenuto in Grecia, mandò a chiamare un suo cognato e lo pregò di mettersi in contatto con la signorina Henke: «Egli doveva prometterle — come si legge nel memoriale — che sarebbe stata pagata bene per quello che avrebbe dovuto fare. Ma fino a quel momento l'idea del matrimonio non era venuta a nessuno, perchè era troppo ridicola. Anche il cognato del marito restò sorpreso quando seppe che era nostro figlio la persona interessata a Gigi e sapeva anche che mio marito incoraggiava la relazione tra il ragazzo e la domestica».

L'avvocato Lia, difensore di Joussef Bebawi insieme con lo avv. Vassalli, è insorto a questa ultima affermazione della imputata e ha detto: «Protesto formalmente contro quanto la signora Ghobrial ha affermato: essa ha indicato noi difensori dello Joussef Bebawi come ispiratori di non so quali manovre. Noi abbiamo sempre esercitato il nostro mandato con la massima serietà e con il pieno rispetto di ogni norma».

La prossima udienza è stata fissata per il giorno 29 aprile.

Andrea Barberi

Gisela Henke

TELEFUNKEN

la marca mondiale

da oltre 60 anni significa **sicurezza**

Sicurezza di buon funzionamento, di tecnica veramente avanzata, di giusto prezzo.

Ve lo garantiscono oltre 60 anni di esperienza, innumerevoli scoperte in tutti i campi delle telecomunicazioni (dalla valvola alla navigazione spaziale), una organizzazione che raggiunge 138 nazioni. Questa è la sicurezza Telefunken.

un classico televisore Telefunken **36 L/23 LUSSO a spegnimento automatico**

È uno dei più grandi successi TELEFUNKEN. Sintonia automatica per il 1° e 2° canale. Comandi a tastiera. Prese per altoparlante supplementare, per auricolare e "Magnetophon". Spegnimento automatico a fine trasmisione L. 199.000

...ed altri modelli da L. 136.000 in su